

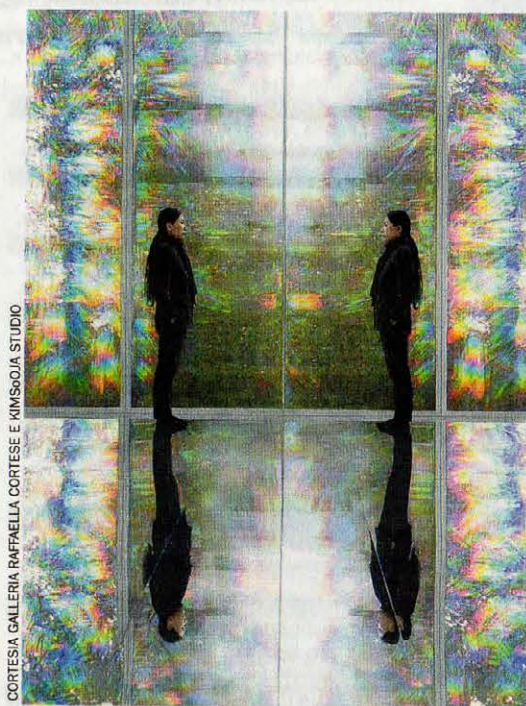
Milano

## Multisala anticrisi

Raffaella Cortese inaugura il terzo spazio in via Stradella

Milano. Forse l'unica ricetta per uscire dalla crisi è quella di **Raffaella Cortese**: mentre tutt'intorno si levano (legittime) lamentele sull'abnorme imposizione fiscale che grava sul nostro mercato dell'arte e tanti galleristi si spostano in Svizzera dove l'Iva è all'8 per cento (né c'è tracciabilità: duole dirlo in un'Italia devastata da una mostruosa evasione fiscale, ma la cosa ha un grande peso), lei inaugura il suo terzo spazio espositivo e alle sedi di via Stradella 1 e 7, aggiunge lo spazio di via Stradella 4. «Nonostante tutto, dice, ho ancora molta fiducia nel collezionismo italiano. Non solo ad Art Basel gli italiani erano forse i più numerosi, ma i nostri sono veri collezionisti e non speculatori che inquinano il mercato. Tanto che spesso sopperiscono alle carenze delle istituzioni. E molto di più potrebbero fare, con depositi, comodati e altro, se solo i nostri musei potessero accoglierli. Inoltre credo fermamente nel ruolo delle gallerie, l'unico luogo in cui, a dispetto delle fiere dilaganti, si possa dar vita a una collezione (l'avventura più entusiasmante per un gallerista). Certo, il 22 per cento di Iva è un grosso problema. Se solo potessimo correggere questo aspetto...».

La Cortese triplica dunque la posta e inaugura il nuovo spazio, il 25 settembre,



CORTESI GALLERIA RAFFAELLA CORTESI E KIMSOOJA STUDIO

**Kimsooja, «To Breathe: Bottari», 2013**

con **Marcello Maloberti** (Codogno, Lodi, 1966), che nella personale «**Marcello**» (fino al 16 novembre) presenta un nuovo

progetto basato su una sua selezione di testi dal 1990 in poi, posti su quattro tavoli-scultura di fronte a una grande scritta murale. È una rinuncia all'immagine a vantaggio del potenziale immaginifico delle parole, che potrebbe aprire qui una nuova stagione per l'autore. Al numero 7 va invece in scena **Keren Cytter** (Tel Aviv, 1977), con il video «**Syren**» (2014), un film inedito e grandi disegni in bianco e nero su pelle, in dialogo con il film, quasi fossero sipari. Al numero 1 infine («in realtà c'è un'altra ragione per cui moltiplico gli spazi, spiega la gallerista: amo moltissimo fare mostre e amo mettere in contatto artisti di generazioni e culture diverse, farli incontrare: ne nascono esperienze impensate») c'è il mondo poetico di **Kimsooja** (Taegu, Corea, 1957): in mostra, i caleidoscopici lightbox «**To Breathe Bottari**» (2013), «**The Sun Unfolded**» (2008, con spettri cromatici che ruotano intorno al sole) e «**Architecture of Vulnerability**» (2010), con minime architetture di sabbia ridotte a pure monocromie.

□ **Ada Masoero**